

**IMPORTANTI NOVITA' NEL SETTORE VITIVINICOLO:
Superfici GIS, Allineamento, Schedario viticolo, Dichiarazione unica**

Il Decreto Legislativo n. 61/2010 ha modificato radicalmente la gestione del sistema vitivinicolo italiano al fine di adeguarlo alle più recenti richieste provenienti sia dalla Comunità Europea (UE), che è il principale erogatore di fondi a sostegno del comparto, sia dal mondo produttivo, che desiderava una maggiore linearità e trasparenza dei flussi di informazioni e di aiuti, accompagnati da una riduzione degli impegni burocratici e dei relativi costi aziendali.

Perché il comparto vitivinicolo è così complicato?

Il sistema vitivinicolo presenta una elevata complessità in quanto tratta un prodotto agricolo di valore, che soffre da sempre il rischio delle frodi. Inoltre, fin dagli anni '80 del secolo scorso, ci si è resi conto che il mantenimento del reddito dei viticoltori, e dei vinificatori, non poteva essere assicurato senza un blocco degli impianti dei vigneti ed un puntuale controllo di tutte le fasi di produzione. Di conseguenza la politica vitivinicola degli ultimi 40 anni ha progressivamente introdotto regole sempre più di dettaglio, generando una struttura normativo - burocratica che, pur consentendo una gestione attenta del comparto, appariva ormai inadeguata ai suoi sviluppi futuri.

La necessità di un cambiamento

Alla luce di queste considerazioni, e delle recenti norme comunitarie e italiane che indirizzano il settore, sono state introdotte alcune importanti novità.

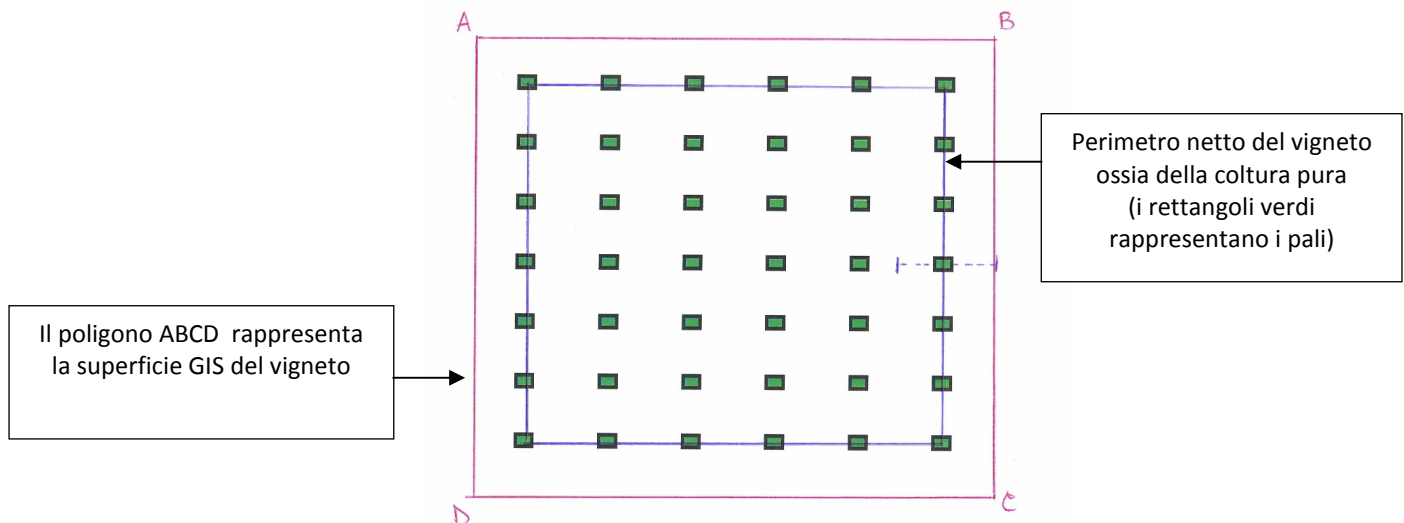
PRIORITA' DELLA MISURAZIONE GIS

Mentre finora in Italia erano misurate sulla base del catasto, **dal 2011 in poi le superfici vitate sono misurate tramite il GIS (Sistema Informativo Geografico)** ossia sulla base della riproduzione, su cartografia informatica, dei confini ricavati dalle fotografie aeree dei vigneti. Si tratta di una modalità di misurazione moderna che la UE ha imposto ormai per tutte le superfici agricole che ottengono contributi finanziari di origine comunitaria.

Come si misura la superficie GIS di un vigneto?

Lo stabilisce il Decreto ministeriale del 16 dicembre 2010: è la superficie della coltura pura ossia dal primo all'ultimo palo e dal primo all'ultimo filare del vigneto, a cui si aggiunge una superficie pari alla metà del sesto di impianto (di solito 1,25 – 1,5 m, che è l'area in cui si espandono le radici dei filari più esterni) oppure fino a 3 m per le aree di servizio, comprese le capezzagne, qualora effettivamente esistenti.

Schematicamente, il limite della superficie GIS di un vigneto (detto anche "poligono GIS") è rappresentato dalla figura ABCD seguente:



L'ALLINEAMENTO DELLE SUPERFICI VITATE

Si è avviato un percorso “di allineamento” per **fare coincidere la superficie del vigneto, che finora era dichiarata dal produttore sulla base del catasto, alla superficie GIS** ricavata direttamente dal “disegno” del vigneto (“poligono”) su una cartografia informatica.

LO SCHEDARIO VITICOLO

E' una banca-dati gestita dalla Regione che contiene le informazioni di tutti i vigneti del Piemonte in termini di superficie ma anche di loro caratteristiche agronomico-ambientali, di vitigni coltivati, di forme di allevamento, di sestri d'impianto, nonché dei vini ottenibili (a denominazione o no); esso diventa l'unica fonte di informazioni vitivinicole per la gestione del comparto da parte della Regione, che è alimentata dai produttori (tramite i CAA - centri di assistenza agricola) ed è utilizzata dai vari soggetti che effettuano i controlli della filiera (Province, Strutture di controllo, ICQRF, AGEA).

SCOMPARE L'ALBO VIGNETI

La scelta di inserire tutte le informazioni nello Schedario viticolo ha comportato la chiusura degli “Albi vigneti” detenuti presso le Camere di Commercio provinciali. In questo modo, anche a seguito delle nuove norme, è resa più flessibile la scelta del viticoltore circa il vino che intende produrre. Infatti, mentre con l'iscrizione all'Albo vigneti il produttore era vincolato ad un solo tipo di vino (p.es. l'uva di un vigneto di Nebbiolo, iscritto all'Albo vigneti della DOCG Gattinara, poteva essere vinificata solo come vino Gattinara) oggi l'uva di quello stesso vigneto (eventualmente in combinazione con quella di altre superfici vitate) – sulla base dell'andamento del mercato o dell'annata agronomica – può essere destinata a produrre Gattinara DOCG oppure Coste della Sesia DOC oppure Piemonte DOC.

LA DICHIARAZIONE UNICA

A partire dalla vendemmia 2011, sempre nello Schedario viticolo e sulla base delle superfici vitate inserite (“iscritte”), **i produttori devono presentare per via informatica sul Sistema informativo del Piemonte (SIAP) una dichiarazione UNICA di vendemmia, produzione e rivendicazione.** In questo modo essi comunicano alla Pubblica Amministrazione - con un unico documento - la quantità di uva vendemmiata, il vino da essa ottenuto e la tipologia di vino che vogliono commercializzare (DOCG, DOC, vino varietale, vino). Tale informazione sarà disponibile per i successivi controlli e per la

certificazione, da parte delle Strutture di Controllo (Valoritalia, CCIAA), delle partite di vino messe in commercio, senza ulteriori richieste ai produttori.

I vantaggi per produttori e consumatori

Questo percorso di allineamento delle superfici viticole e del loro inserimento a Schedario viticolo comporta un grande impegno di lavoro da parte dei diversi Soggetti che operano sul sistema informatico, con qualche disagio anche per i produttori, tuttavia consente una serie di vantaggi rispetto al sistema precedente:

- un dato unico di superficie vitata, elemento di base per tutte le richieste presentate alla Pubblica Amministrazione;
- una banca-dati unica a livello regionale, dalla quale tutti i soggetti – pubblici e privati, ognuno per la sua parte di competenza – possono ottenere informazioni circa la gestione del settore vitivinicolo;
- una semplificazione dei flussi documentali ed informativi (p.es. dichiarazione unica)
- una minore pressione burocratica sui produttori, riducendo la numerosità delle richieste di documentazione, in quanto già disponibile a sistema;
- una maggiore libertà del produttore che ogni anno può stabilire quale vino vuole ottenere dalle uve del suo vigneto;
- la possibilità di avere una tracciabilità delle produzioni enologiche a partire dal vigneto fino alla certificazione delle partite di vino per le diverse tipologie (spumante, novello, con indicazione di vitigno, ecc.) e quindi una maggiore trasparenza del comparto.

Torino, 31 agosto 2011